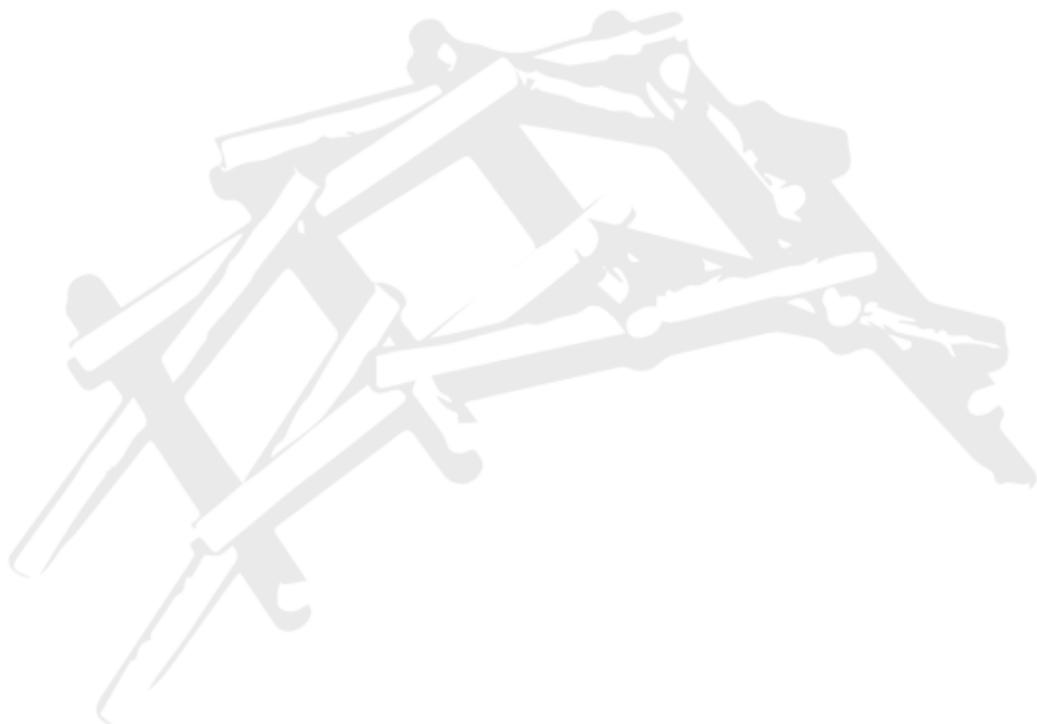




Linee guida sperimentazione Leonardo 2024

Documento approvato
dal Consiglio generale AGESCI 2024
(Moz. 39/2024)



Linee guida sperimentazione Leonardo 2024

Approvato dal Consiglio generale Agesci 2024 – Moz. 39/2024

Il presente documento è frutto del lavoro della Commissione di Consiglio generale CG-06/2024 “Riforma Leonardo” e ha lo scopo di presentare gli elementi che costituiscono le linee guida della sperimentazione Leonardo.

È preceduto da uno studio durato due anni, su mandato della [mozione 72/2022](#), e ha l’obiettivo di portare a compimento - alla luce del percorso di verifica avviato nel 2021 - lo spirito originario della Riforma Leonardo: «avvicinare stabilmente ogni territorio all’assise legislativa, sfrondando ambiti e funzioni ridondanti o, comunque, non essenziali» ([Documenti preparatori del Consiglio generale 2016, pag. 4](#)).

La sperimentazione interessa il livello regionale e di Zona e incide su quattro componenti dell’organizzazione e della struttura associativa, entro un’unica prospettiva: promuovere l’effettiva e autentica centralità della Zona nei processi elaborativi e decisionali dell’Associazione.

I fondamenti e l’intero disegno del sistema che si è inteso promuovere sono espressi nel documento *Commissione Verifica Leonardo: sintesi del lavoro e indirizzi normativi, moz. 72/2022* ([Atti del Consiglio generale 2023, da pag. 85 a pag. 90](#)), che è imprescindibile per mantenere la sperimentazione nella prospettiva della mozione 72/2022, nonché della stessa Riforma Leonardo.

I principi guida sono la **sostenibilità** dei processi, l’**essenzialità** nei passaggi e l’efficacia della **rappresentanza**.

I contenuti della sperimentazione

Le componenti dell’organizzazione e della struttura associativa su cui la sperimentazione incide sono:

- il Consiglio e l’Assemblea regionale;
- il Programma regionale e le Azioni prioritarie regionali;
- il Consigliere generale e l’incontro con l’Area metodo;
- il processo che coinvolge gli Incaricati alle Branche.

Il Consiglio e l’Assemblea regionale

Nell’ottica di rendere più essenziali i processi e qualificare il luogo della rappresentanza democratica del livello regionale si sperimenterà in merito alla composizione dell’Assemblea regionale e ai compiti e alle funzioni ad essa assegnate.

In copertina il “ponte di Leonardo”, riferimento simbolico che ha dato il nome alla riforma. (cfr. [Documenti preparatori CG 2016, pag.32 e segg. e pag.63](#))

- **La composizione dell'Assemblea regionale**

Le Regioni sperimentatrici vivranno il momento dell'Assemblea regionale secondo la forma delegata. I delegati coincidono con i membri del Consiglio regionale¹, più una parte di delegati in proporzione al numero dei censiti per Zona, secondo regole e modalità approvate in Assemblea regionale.

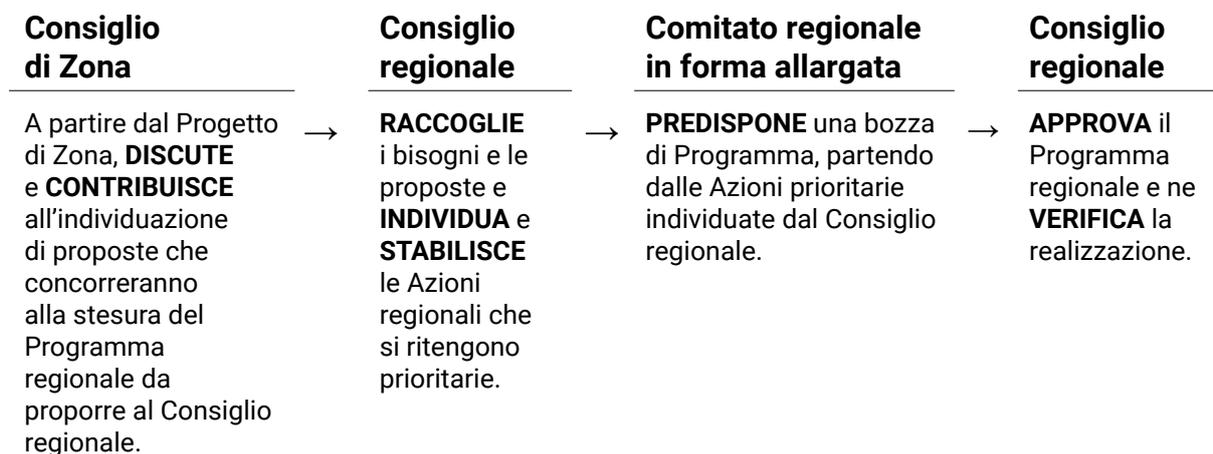
- **I compiti dell'Assemblea regionale**

La discussione e l'eventuale definizione di orientamenti sui temi posti all'ordine del giorno del Consiglio generale restano in carico alle Assemblee di Zona. A chi sperimenta è lasciata la libertà di individuare, tra i tanti momenti che si vivono nel livello, quelli più opportuni all'approfondimento dei temi e alla formazione di un pensiero condiviso. Non solo Assemblee o Consigli, ma anche incontri di Branca in Zona o incontri appositamente organizzati. L'Assemblea di Zona si configura come momento che conclude la fase della riflessione e del confronto e dà forma alle istanze della Zona, anche attraverso passaggi deliberativi.

Nelle Assemblee regionali per delegati delle Regioni sperimentatrici, il compito di discutere i temi posti all'ordine del giorno del Consiglio generale verrà vissuto come momento per condividere e raccordare le riflessioni già elaborate dalle Zone. La realizzazione di tale compito potrà essere preceduta da un lavoro preparatorio del Consiglio regionale o svolta anche dallo stesso Consiglio.

Il Programma regionale e le Azioni prioritarie regionali (APR)

Per le Regioni sperimentatrici, le Azioni prioritarie regionali sono integrate nel Programma regionale, secondo il processo qui illustrato.



¹ I membri del Consiglio regionale sono: i componenti del Comitato regionale, gli Incaricati regionali alle Branche, i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona, i Consiglieri generali eletti nelle Zone e, con solo diritto di parola, gli Incaricati nominati dal Comitato regionale, di cui all'art. 39, comma 3, e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 42, comma 2, lettera d, censiti nella Regione.

Il Consigliere generale e l'incontro con l'Area metodo

Nel livello regionale, per le Regioni sperimentatrici, i Comitati allargati e i luoghi di relazione in seno all'Area metodo, ovvero riunioni di pattuglia di Branca con partecipazione di Incaricati alla Branca di Zona e regionali o momenti di lavoro coordinati dagli Incaricati al Coordinamento metodologico con Branche e Settori, saranno luoghi aperti anche alla presenza dei Consiglieri generali. In specifiche occasioni, in maniera circoscritta ad aspetti rilevanti, dietro valutazione, proposta e invito degli Incaricati alla Branca e degli Incaricati al Coordinamento metodologico regionali o su richiesta dello stesso Consigliere generale, quest'ultimo può presenziare a momenti significativi di pensiero sul metodo e sull'educazione o di analisi sulla viva realtà associativa e le sue molteplici sfaccettature.

Il processo che coinvolge gli Incaricati alle Branche

Perché sia possibile garantire il processo² che gli Incaricati alle Branche devono contribuire ad innescare, viene indicata la relativa funzione che devono esercitare gli altri organi associativi, del livello di Zona e regionale, nei confronti degli Incaricati alle Branche.

La Regione, attraverso le figure degli Incaricati al Coordinamento metodologico e degli Incaricati regionali alle Branche,

- **facilita** il compito principale dell'Incaricato alla Branca di Zona, cioè la rilevazione dei bisogni educativi del territorio. Lo fa contribuendo all'individuazione e alla creazione di strumenti e di percorsi di emersione dei bisogni e di criteri di lettura della realtà;
- **garantisce** che i temi di carattere educativo e metodologico e, in particolar modo, i bisogni educativi emergenti nel territorio, la qualità della proposta educativa e la risposta metodologica abbiano spazio congruo e prioritario nei Comitati e nei Consigli e che tutto questo trovi riscontro nei lavori di questi organi.

La Zona, attraverso il Comitato e il Consiglio,

- **assicura**, con la partecipazione attiva degli Incaricati alle Branche di Zona ai Consigli e ai Comitati, la centralità dei temi educativi dai quali far scaturire programmi rispondenti al Progetto di Zona;
- **accompagna** gli Incaricati alle Branche di Zona nell'esercizio della loro funzione e nell'esecuzione dei loro compiti per tutta la durata del mandato, dando spazio alla pianificazione e all'esito del loro servizio e garantendo sostegno adeguato negli snodi cruciali del processo di cui sono parte (laddove, per esempio, deve avvenire la consegna di tutto questo nel livello regionale).

A tal fine si ritiene ormai irrinunciabile la presenza sistematica degli Incaricati alle Branche di Zona all'interno dei Comitati, come altresì evidenziato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2024 al punto 4.d ([pag. 152](#)).

2 «Riteniamo che sia il livello regionale quello che può garantire gli spazi necessari al processo di elaborazione del pensiero metodologico che nasce - lo ricordiamo - dalla lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile operate dalle Zone, vale a dire dall'osservazione della quotidianità del servizio educativo nelle Branche. Si tratta di un processo fondato, con molta evidenza, su una solida relazione tra Incaricati di Branca, di Zona e regionale, e su compiti e funzioni molto distintamente individuati e chiaramente definiti.»
([Atti del Consiglio generale 2023, pag. 86](#))

Modalità della sperimentazione

Per facilitare osservazione e comparazione dei fenomeni che si produrranno, la sperimentazione toccherà un campione rappresentativo dell'eterogeneità della realtà associativa. È importante che le Regioni siano rappresentate per collocazione geografica (Nord, Centro e Sud) e per numero di Zone (Regioni costituite da un numero elevato di Zone e Regioni costituite da un numero ristretto di Zone).

A partire dall'interesse manifestato da ciascuna Regione e sentito il Consiglio nazionale, il Comitato nazionale individua le Regioni sperimentatrici. La durata della sperimentazione sarà di 3 anni.

L'avvio, il monitoraggio, il coordinamento e la verifica della sperimentazione devono essere affidati a un gruppo di lavoro, appositamente costituito, a cui spetterà anche il compito di definire gli indicatori di monitoraggio e di verifica, riferendosi a quanto indicato nel documento *Commissione Verifica Leonardo: sintesi del lavoro e indirizzi normativi* agli [Atti del Consiglio generale 2023 pag. 87](#). Per ciascuna Regione gli indicatori dovranno misurare la situazione all'inizio e alla fine della sperimentazione.

Si ritiene che il monitoraggio e la verifica debbano coinvolgere tutte le Regioni, sperimentatrici e non sperimentatrici.

*Il Consiglio generale dell'AGESCI
Bracciano, 28 aprile 2024*



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani